

RICOVERATA PER UN TUMORE AL CERVELLO, SI È LAUREATA A 50 ANNI IN OSPEDALE

Olga D'Eramo è diventata dottoressa nel reparto di Medicina dell'ospedale dov'è ricoverata dopo un'emorragia cerebrale conseguenza di un tumore al cervello



Olga D'Eramo, 50 anni (fotoservizio La Stampa)

Redazione Tiscali

Solo chi ha faticato e temuto di non farcela a rispettare i tempi della sessione di laurea può capire quanta determinazione ci si possa mettere per rispettare quella scadenza e arrivare a discutere la tesi nei tempi previsti. Perché per alcuni, arrivare al titolo di dottore è un traguardo personale inderogabile. Così è stato per Olga D'Eramo, 50 anni, che domenica è diventata dottoressa in Discipline psicosociali discutendo la tesi davanti ad amici e parenti nel reparto di Medicina dell'ospedale di Ovada (Alessandria), dov'è ricoverata dopo essere stata colpita da emorragia cerebrale e aver scoperto di essere affetta da tumore al cervello.

La tesi da centaura

Come racconta La Stampa, è stata una laurea in piena regola quella di Olga, che ha discusso una tesi sulla «Parità di genere nel mondo dei motociclisti» (lei è un centauro e ne ha anche sposato

uno) meritando un voto di 107 su 110. Una conquista resa possibile dalla disponibilità di tutti: medici e docenti.

Il malore e la scoperta del tumore

Quando Olga si è sentita male, nella notte tra il 28 febbraio e il 1° marzo, la data della tesi era già fissata per fine mese e lei non ne voleva sapere di rinunciarci: «Ero infilata nella Tac, non parlavo, non vedevo, non camminavo. Eppure pensavo solo: adesso come faccio? A fine marzo mi devo laureare». Iscritta alla facoltà di Psicologia dell'università telematica internazionale UniNettuno, avrebbe dovuto scendere a Roma per la discussione della tesi.

La commissione in trasferta

La trasferta però sarebbe stata impossibile e quindi si è chiesto all'ateneo di istituire una sessione speciale. «E loro – dice Manuela Cavazzi, che l'ha accompagnata a sostenere ogni esame – ci hanno detto sì». Grazie alla disponibilità dell'ospedale e dell'Asl, si trasformata in aula magna un'ala del reparto di Medicina al primo piano, a pochi metri dalla stanza dove Olga ha trascorso le ultime settimane fra esami e terapie.

La corona d'alloro sulla sedia a rotelle

«Se oggi sono arrivata qui, a discutere la mia tesi, lo devo a tutte quelle persone che mi sono state vicine. A mia sorella Valeria, a mia mamma Germana, alle mie amiche e amici, ai medici e agli infermieri, che mi hanno dato speranza e amore. A mio marito Marco, che è stato sempre qui tenendomi la mano, e a questo ospedale, che per me è una casa. Mi dicono tutti che sono una guerriera ma nessuno può esserlo da solo», ha detto Olga, prima della discussione su una sedia a rotelle piena di fiocchi rossi e con il giubbotto di pelle da centaura appoggiato alla spalliera.